

RELAZIONE INTRODUTTIVA

DECORAZIONE MURALE AD INCISIONE
AD OPERA DI AMLETO SARTORI,
SITUATO NEL “ IL GRUPPO RIONALE BONSERVIZI ”
ADEGUAMENTO DELLA RINGHIERA DELLA SCALA DI ACCESSO
DELLA
SEDE ATTUALE DEL CUS,
CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO DI PADOVA
IN VIA GIORDANO BRUNO N.4

Premessa

L'opera oggetto di studio è la decorazione murale eseguita da Amleto Sartori nel 1938, ad incisione su pietra di Nanto, rappresentante dei temi allegorici cari alla retorica fascista: un esempio notevole di arte figurativa di regime, inserita in un complesso architettonico tra i più considerevoli dell'architettura fascista degli anni Trenta progettata da Querino De Giorgio a Padova ed edificato nel 1937.

Ad eccezione di piccoli saggi di pulitura, eseguiti in passato e che ne lasciano intuire la presenza, l'opera di A. Sartori tuttora non è visibile in quanto, a seguito della caduta del fascismo e dei suoi ideali, nel 1947 venne completamente ricoperta da intonaco e successivamente venne dipinta più volte con della pittura murale ora a noi visibile.

Cenni storico artistici sull'opera di Amleto Sartori e Querino De Giorgio nel Gruppo Rionale Fascista Bonservizi

L'opera decorativa di Amleto Sartori è situata nel vano dell'atrio del fabbricato Est, facente parte del complesso architettonico sede del *Gruppo Rionale Fascista “Nicola Bonservizi”* di Padova (1937-1938) realizzato su progetto dell'architetto Querino De Giorgio ed inaugurato il 24 Settembre 1938 in occasione della seconda visita di Mussolini a Padova.

Rappresenta un'esemplare realizzazione dell'architettura di regime degli anni Trenta, meritevole di essere considerato uno dei progetti più riusciti di De Giorgio (Fig.1-2).

I Gruppi Rionali a Padova erano 14 e costituivano l'articolazione o la sottosezione del partito a contatto più diretto con la popolazione, alla quale portavano le iniziative e la propaganda del regime, offrendo assistenza e momenti di vita ricreativa, sportiva, culturale e di educazione politica¹.

Le attività sportive vengono tutt'ora svolte in questa sede dal CUS Centro Universitario Sportivo di Padova, in particolare nel blocco Sud.

Il blocco Est divenne, nell'immediato dopoguerra, prima *Casa della Studentessa “A.Meneghetti”* e successivamente Casa dello Studente, sino al 1970 circa.

Il complesso architettonico comprendeva: impianti sportivi, la sede del gruppo e un'arena.

¹ Baldan L., Bettella R., Dal Piaz V., Pietrogrande E., *Il Gruppo Rionale Bonservizi, Costruzione e uso del complesso architettonico sede del fascismo nel “rione nobile”*, Padova, Coop Libreria Editrice Università di Padova, 2008.

De Giorgio articola l'intervento in tre volumi principali:

il primo per gli spazi ricreativi ed uffici, l'altro con la grande sala per le riunioni ed esercitazioni ginniche, il terzo con la torre littoria².

Il progetto originale ha subito nel corso degli anni delle variazioni strutturali più o meno considerevoli.

All'angolo tra Via Giordano Bruno e Via D'Acquapendente, nel primo fabbricato, al piano terra è disposto il vano dell'atrio, nodo distributivo e sacrario ove è situata l'opera imponente di Amleto Sartori, oggetto dello studio preliminare qui presentato.

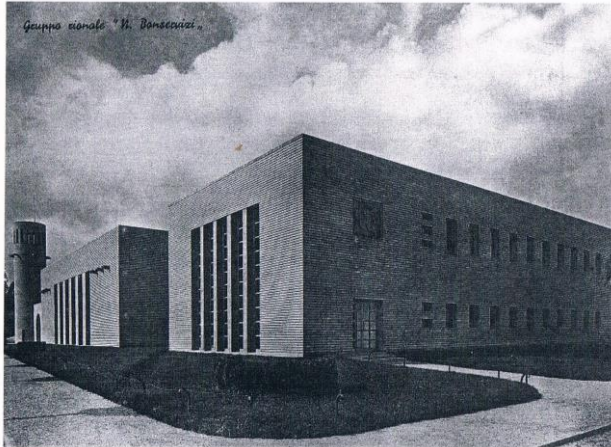


Fig.1 Sede del Gruppo regionale fascista Bonservizi. Veduta generale del complesso edilizio all'angolo tra Via G.Bruno e Via D'Acquapendente, in cui è situato l'atrio.

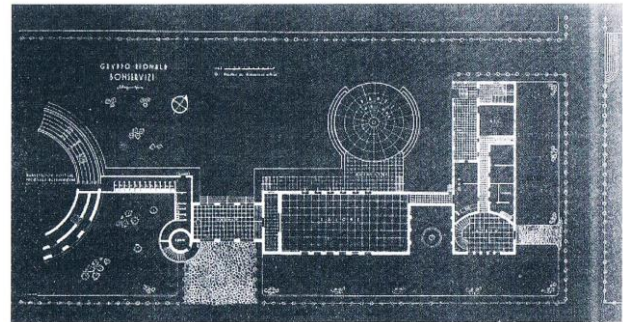


Fig.2 Pianta del piano terra.

I materiali utilizzati per la realizzazione dell'interno di questo ambiente sono di particolare ricchezza: il rivestimento del pavimento è in lastre di giallo di Siena, la scala a sbalzo semicircolare, originariamente senza balaustra, in cipollino con la palladiana in mosaico d'oro. L'aspetto è tuttavia volutamente spoglio, interrotto dalla presenza di tre porte, ora quattro.

Le narrazioni istoriate sulle pareti del vano ad opera di Amleto Sartori, erano proiettate all'esterno dalla trasparenza delle vetrate³, qui il vano a doppia altezza della casa regionale Bonservizi acquista pienamente la connotazione di sacrario: parte costitutiva essenziale della *Casa del Fascio*, che rappresentava "il luogo di culto dove venerare la memoria dei caduti e conservare la memoria dei martiri"⁴, da qui il nome Bonservizi, che simboleggia nel caso specifico tutti i caduti per la causa del fascismo.

Le ampie vetrate occupano tutta la parete Sud rivolta verso via Giordano Bruno, pensate per trasmettere all'esterno la ricchezza delle finiture e metafora della trasparenza politico-amministrativa; sulle altre tre pareti, rivestite in pietra di Nanto, sono incise da Amleto Sartori rappresentazioni allegoriche di temi fascisti⁵. L'arte come abbellimento di architetture fasciste viene promossa dallo Stato, tramite una direttiva del Duce, che destina una quota amministrativa per la realizzazione di opere, per contrastare così la disoccupazione degli artisti ed esaltare al massimo il regime. Essa rispecchia i nuovi miti e valori proposti dal fascismo, che vanno dall'esaltazione e celebrazione dell'eroismo, della stirpe italica e dell'impero coloniale appena conquistato, alle vicende che hanno portato al nuovo regime e in particolare alla glorificazione del "primo artefice", il "Duce", al quale è dovuta ogni cosa.

Il padovano Amleto Sartori (1915-1962) è un artista di affermato valore, che partendo da un ambito locale ha saputo conquistarsi un prestigio internazionale, conosciuto nel mondo in particolare per la sua 'riscoperta' della maschera.

L'opera eseguita nel "Sacriario", un'incisione sulla pietra tenera di Nanto delle pareti, rappresenta quattro allegorie che per il loro contenuto inneggiante il fascismo, sono state completamente ricoperte da intonaco nel 1947.

Le dimensioni delle decorazioni sono imponenti e variabili a seconda delle pareti, in funzione ed equilibrio con

l'architettura interna dell'atrio. Raggiungono quasi il soffitto alto circa 6,75 metri ne' " Il fondatore dell'Impero", ovvero fino alla metà circa dell'ultimo modulo in altezza della parete, e sono larghe circa 5,5 metri.

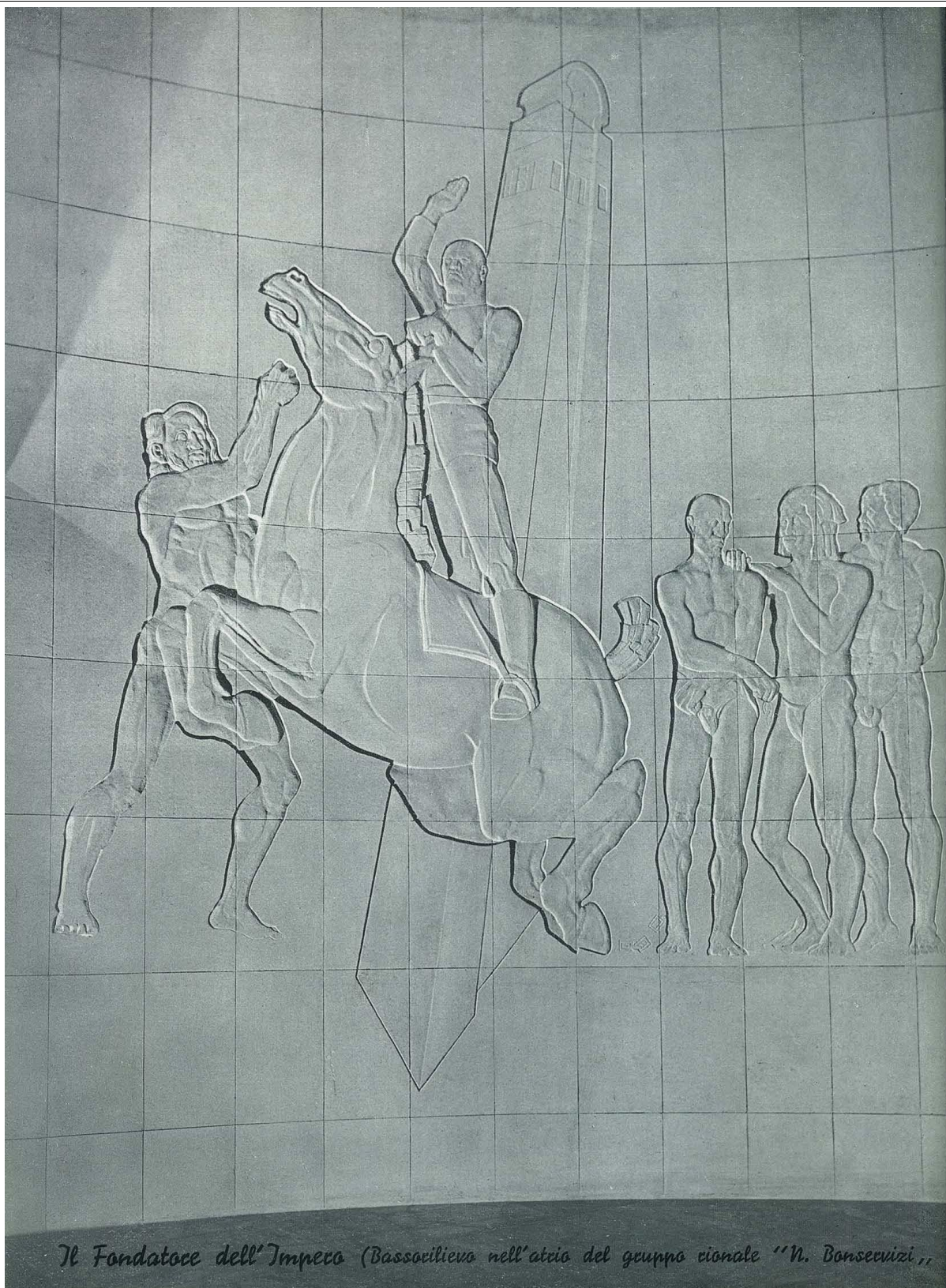
2 Baldan L., Bettella R., Dal Piaz V., Pietrogrande E., *Il Gruppo Rionale Bonservizi, Costruzione e uso del complesso architettonico sede del fascismo nel "rione nobile"*, Padova, Coop Libreria Editrice Università di Padova, 2008.

3 ³ Ibidem.

4 Cfr. Di Nucci L., voce *Casa del Fascio*, in De Grazia V., Luzzatto S., *Dizionario del Fascismo*, vol. I, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2002, p.255.

5 Baldan L., Bettella R., Dal Piaz V., Pietrogrande E., *Il Gruppo Rionale Bonservizi, Costruzione e uso del complesso architettonico sede del fascismo nel "rione nobile"*, Padova, Coop Libreria Editrice Università di Padova, 2008, p.32.

Le allegorie rappresentate sono le seguenti:



Il Fondatore dell'Impero (Bassorilievo nell'atrio del gruppo scultoreo "N. Bonseguizi",

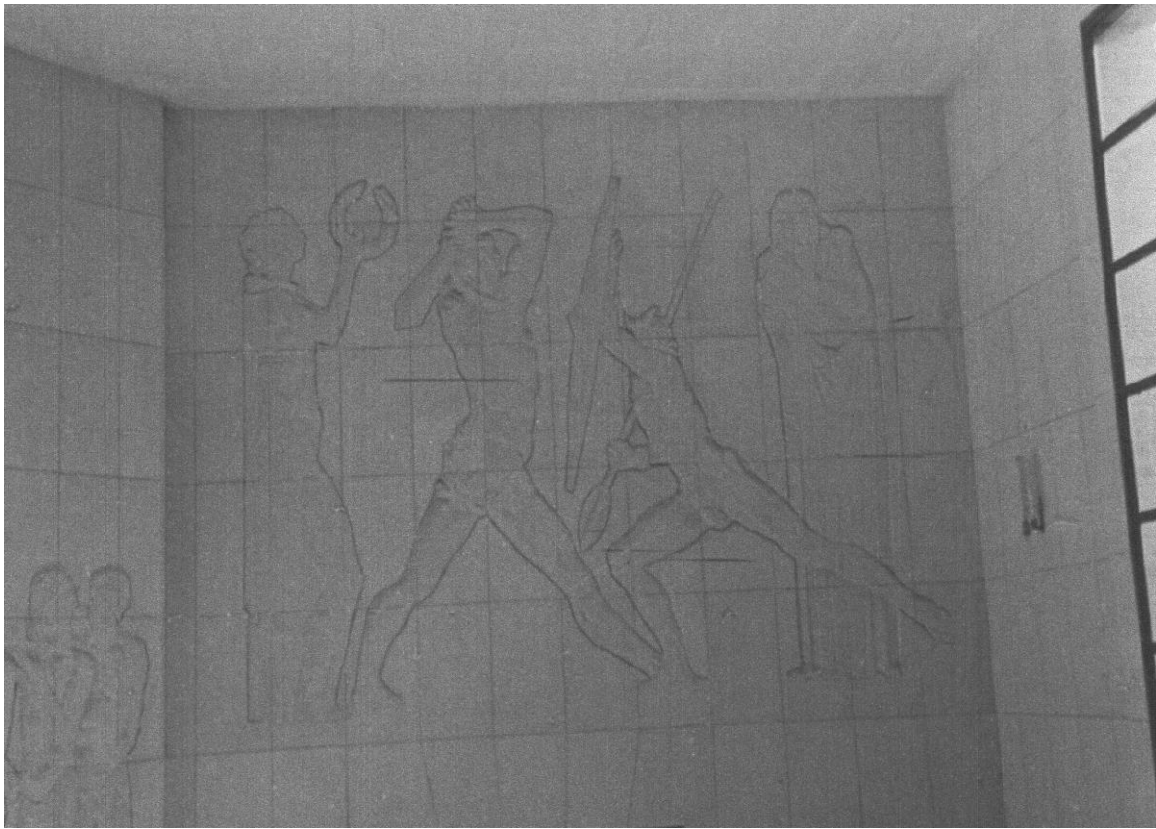
- Il Fondatore dell'Impero, in cui il Duce viene rappresentato in modo imponente, in piedi su di un cavallo rampante, con alle spalle l'obelisco di Axum, città Santa dell'Impero di Etiopia, tre schiavi sulla destra e il palafreniere a sinistra (da terra, parete ricurva a Nord-Est);



Il Sacrificio dei Bonservizi, ovvero dei caduti e dei martiri per la causa fascista (parete ricurva a Nord-Ovest);



- *L'offerta dell'oro alla Patria*, tripode centrale e figure femminili ai lati e sotto (parete ad Ovest al di sopra della scala);



- *Battaglia*: rappresenta probabilmente la Guerra d'Etiopia condotta dal Regno d'Italia contro l'Impero d'Etiopia, iniziata il 3 Ottobre 1935 e conclusasi il 9 Maggio 1936 con l'assunzione della corona imperiale da parte di Vittorio Emanuele (parete ad Est sopra la porta d'ingresso).

Interessante, in proposito all'esecuzione dei lavori di Sartori, è la corrispondenza dell'artista con la moglie Miranda, con la quale la informa amorevolmente dell'andamento dei lavori, del fatto che la ritrae, insieme alla madre, nelle figure femminili ne' "L'offerta dell'oro alla Patria". Specifica nella corrispondenza il metodo a spolvero utilizzato per riportare le figure sulle grandi pareti, l'aiuto del suo allievo Baggio, il lavoro eseguito di notte, per evitare le ore caldissime di quei mesi estivi, la collaborazione con l'architetto De Giorgio e la soddisfazione dei lavori che suscita molto apprezzamento da parte dell'Ufficiale incaricato alla sorveglianza ed, in particolare, da parte del Rettore dell'Università di Padova del tempo, Carlo Anti, che vista l'opera al Bonservizi con l'architetto Ponti, decide di commissionare all'artista un'opera per l'Università patavina¹. Sartori sarà così l'autore del bassorilievo 'La Pietà' posta sull'architrave dell'ingresso del Bo, entrando così a far parte della schiera degli artisti che hanno partecipato ai lavori del Quarto Consorzio edilizio universitario.

¹ Baldan L., Bettella R., Dal Piaz V., Pietrogrande E., *Il Gruppo Rionale Bonservizi, Costruzione e uso del complesso architettonico sede del fascismo nel "rione nobile"*, Padova, Coop Libreria Editrice Università di Padova, 2008, p.45.

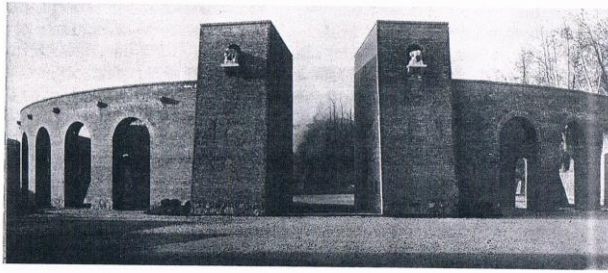


Fig.3 Teatro dei Diecimila, veduta generale. Nella parte superiore delle torri le nicchie con le sculture di A. Sartori.



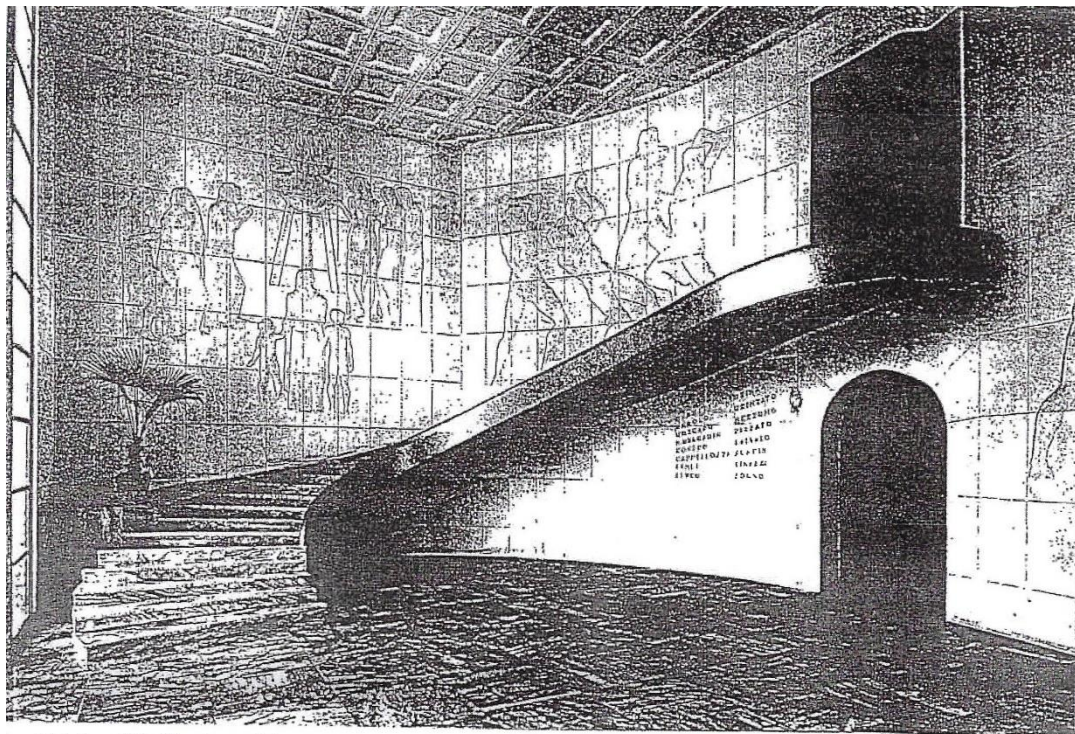
Fig.4 Le sculture di Amleto Sartori *La lupa che gioca con i gemelli* e *Il leone e la maschera*.

Ad opera dello stesso artista sono le opere scultoree: “La lupa che gioca con i gemelli” e “Il leone e la maschera”, originariamente collocate nelle nicchie nella parte superiore delle due torri del Teatro dei Diecimila, opera unica e di notevole pregio, facente parte del complesso Bonservizi purtroppo dannosamente distrutta. Ora le opere sono collocate all’aperto soggette all’ingiurie del tempo². (Fig.3-4).

Scala di accesso al primo piano

Dalla documentazione storica abbiamo la certezza che il progetto originario e la sua realizzazione non prevedevano il corrimano della scala.

Il progettista, arch. Q. De Giorgio, asserì volere una scala “pericolosa” quasi a simboleggiare lo spirito fascista di arditismo.



- Atrio del Centro “Bonservizi” con le allegorie attr. a A. Sartori (1938) in seguito

² Baldan L., Bettella R., Dal Piaz V., Pietrogrande E., *Il Gruppo Rionale Bonservizi, Costruzione e uso del complesso architettonico sede del fascismo nel “rione nobile”*, Padova, Coop Libreria Editrice Università di Padova, 2008, p.46.

Foto storica 1937: si evidenzia la scala allo stato originale priva di ringhiera. come da intenzioni progettuali in cui Quirino la pensava come "scala pericolosa" immagine simbolica dell'avanguardia fascista(sic)



Foto dell'atrio allo stato attuale.



Il corrimano attuale fu realizzato nel 1947 su Progetto dell'Architetto Brunetta, allora capo dell'Ufficio Tecnico dell'Università di Padova.

Esso attualmente non risponde alle norme della sicurezza.

Si ritiene pertanto utile presentare una proposta di intervento atta ad ovviare il problema e nel contempo rispettare il dato storico-artistico.

La soluzione presentata cerca

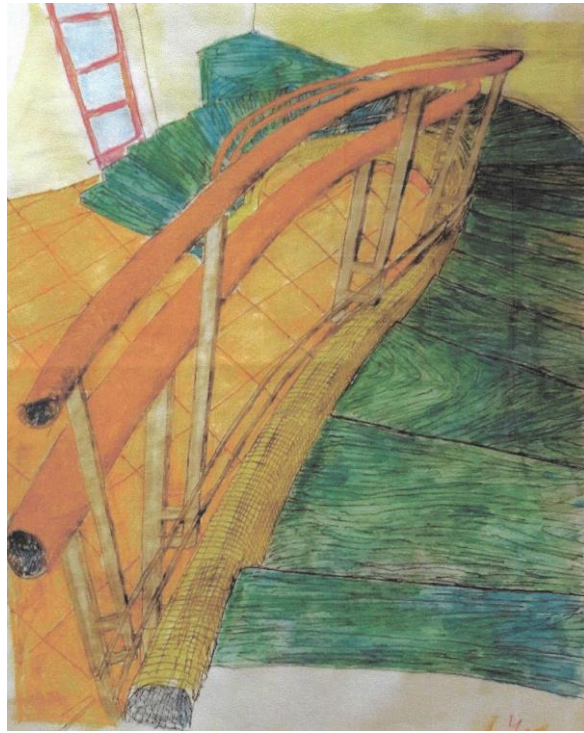
a-un colloquio con la ringhiera dell'architetto Brunetta del 1946-47

b-un compromesso con le regole standard in modo da non stravolgere il significato

spaziale del corrimano in legno che si snoda sinuoso sottolineando la curvatura della scala e pone un limite sia fisico che psicologico all'utilizzatore e non vuole distrarre il visitatore dalla vista delle pareti decorate.

c-inserendo alla base, sopra al cordolo che funge da notevole zoccolo ai gradini, due tubolari metallici ancorati ai nuovi montanti, a scaletta rovescia, mira a formare una barriera per i primi 30cm dal gradino tale da impedire al visitatore di appoggiare il piede come si può osservare nei disegni tecnici allegati





Studio prospettico per l'adeguamento della ringhiera.

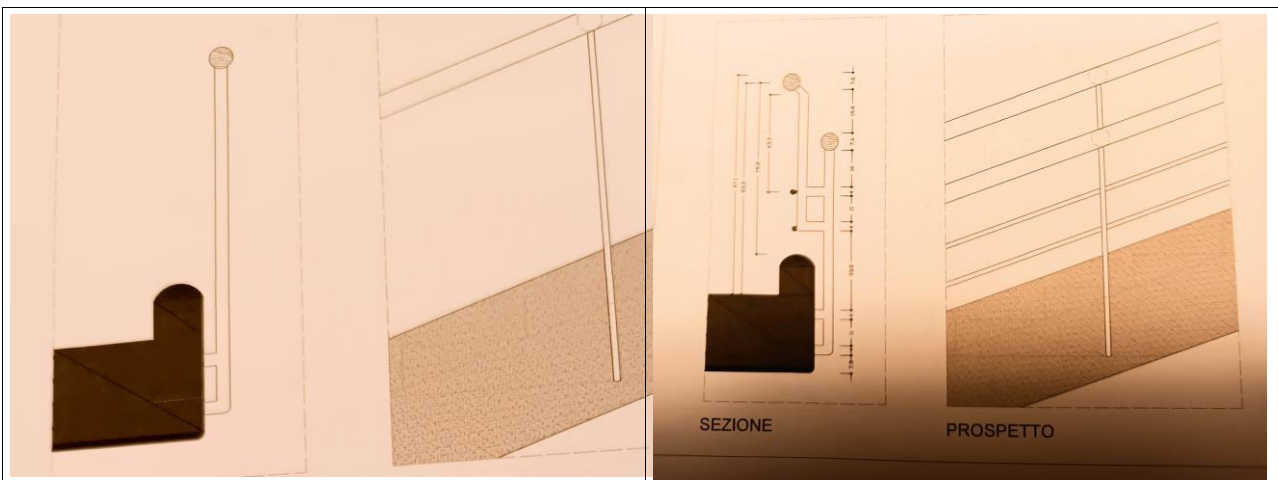
Documentazione e catalogazione fotografica;

Realizzazione di profili metallici a lama con sezione identica alla struttura portante esistente.

Realizzazione di corrimano metallico tubolare calandrato con curvature identiche al corrimano esistente.

Realizzazione di n 2 tubolari calandrati come sopra, da saldare ad altezze regolate dai disegni esecutivi, posizionati in modo da impedire eventuali inserimenti di piedi tra bordo in mosaico ed essi.

Altezza del corrimano integrative cm 85 dal livello del mosaico.



Sezione e prospetto dello stato di fatto dell'intervento di architetto Brunetta 1945

Sezione dello stato di progetto

Studio dell'adeguamento della ringhiera: particolari del corrimano.

Rimozione meccanica di tutti i depositi incoerenti eseguita con pennellesse a setola morbida e l'ausilio di aspirapolvere, dei montanti di sostegno.

Saldatura sugli stessi di profilo metallico realizzato su disegno della **d.d.I.I.**

EX GRUPPO RIONALE BONSERVIZI
ora **CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO**

Cronologia del complesso architettonico

1937-38 arch. Quirino di Giorgio:

Realizzazione del complesso Casa rionale Bonservizi;
1938-39 realizzazione del Teatro del popolo ,detto dei Diecimila.

1945-46 ing. Brunetta:

Trasformazione in casa della studentessa Mereghetti
1946: Trasformazione in casa dello studente "D.Negri".

1947 Fondazione del Centro Universitario Sportivo, conseguente affidamento del complesso costituito da: salone ,ingresso e torre al CUS, come sede universitaria sportiva.

1947 prof. ing. Brunetta, Ufficio Tecnico Università di Padova:

trasformazione del salone in palestra su progetto.

1957-63: prof .ing. Brunetta, Ufficio Tecnico Univ. Padova:

costruzione del campo scoperto e di due campi da tennis.

1971-72 arch. R.Melai:

Costruzione della palestra polivalente in aderenza al lato Nord, sala delle feste.

1977-80 Studio AR di arch.R.Melai – arch. B.Premrù:

Progetto di massima;

Inserimento bocchettoni di troppo pieno in facciata sia della palestra che dell'edificio adibito agli spogliatoi.

1979 geom. Raise - Ufficio tecnico:

Progetto di massima;

Ristrutturazione ex ala casa dello studente in sede Cleup.

1979-80 Studio AR di arch.R.Melai – arch. B.Premrù:

Ristrutturazione interna;

Progetto di massima ed esecutivo;

Sistemazione della scala di collegamento al primo piano dell'edificio spogliatoi;

Realizzazione sala judo con apertura lucernari sul tetto;

Realizzazione sala lotta greco romana nella ex casa custode.

1983 Studio AR di arch.R.Melai – arch. B.Premrù:

Proposta di ristrutturazione generale ex casa del fascio;

Studio recupero del "Sacario"

1996 arch.R.Melai - Ufficio Tecnico Universitario:

Realizzazione della ristrutturazione spogliatoi;

Ristrutturazione della Palestra di Via G.Bruno;

Spostamento ingresso e segreteria;

Studio per il recupero dell'edificio originario dell'architetto Q. De Giorgio.

2020-23 Ufficio Tecnico Universitario:

Messa a norma degli spogliatoi della palestra e della zona spogliatoi originaria;

Ristrutturazione palestra A;

Progetto esecutivo e dd.ll.

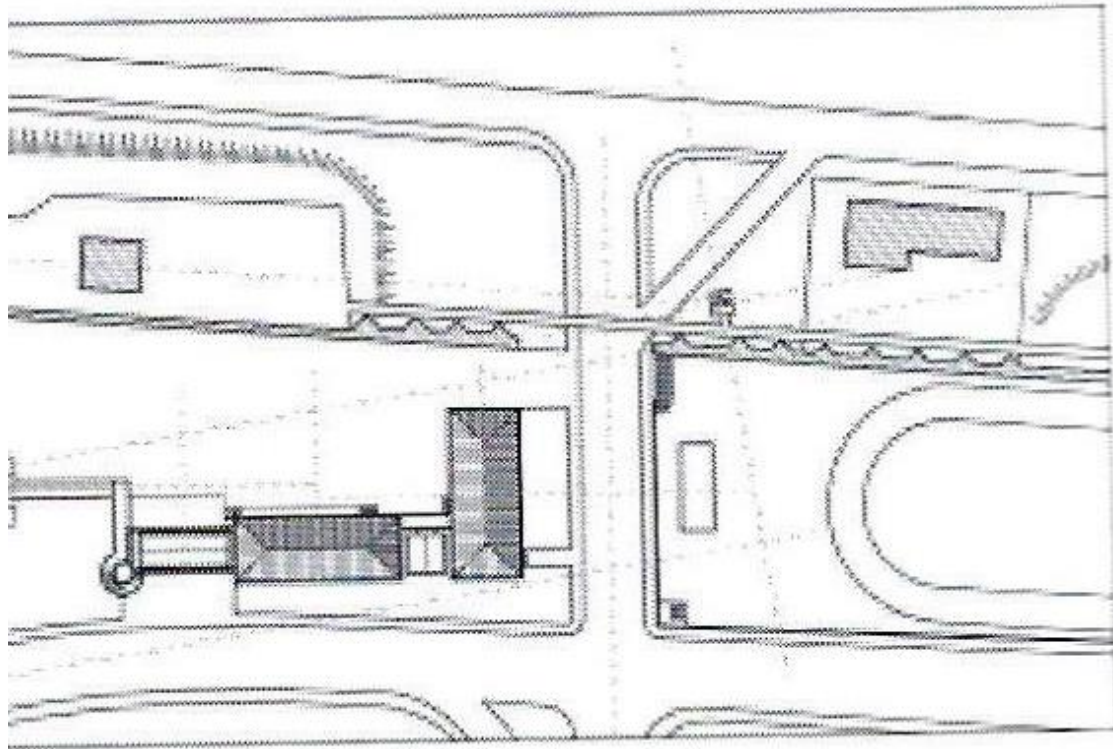
2021-22 arch.R.Melai op. pro bono:

Recupero della settima arcata originaria di Q.De Giorgio

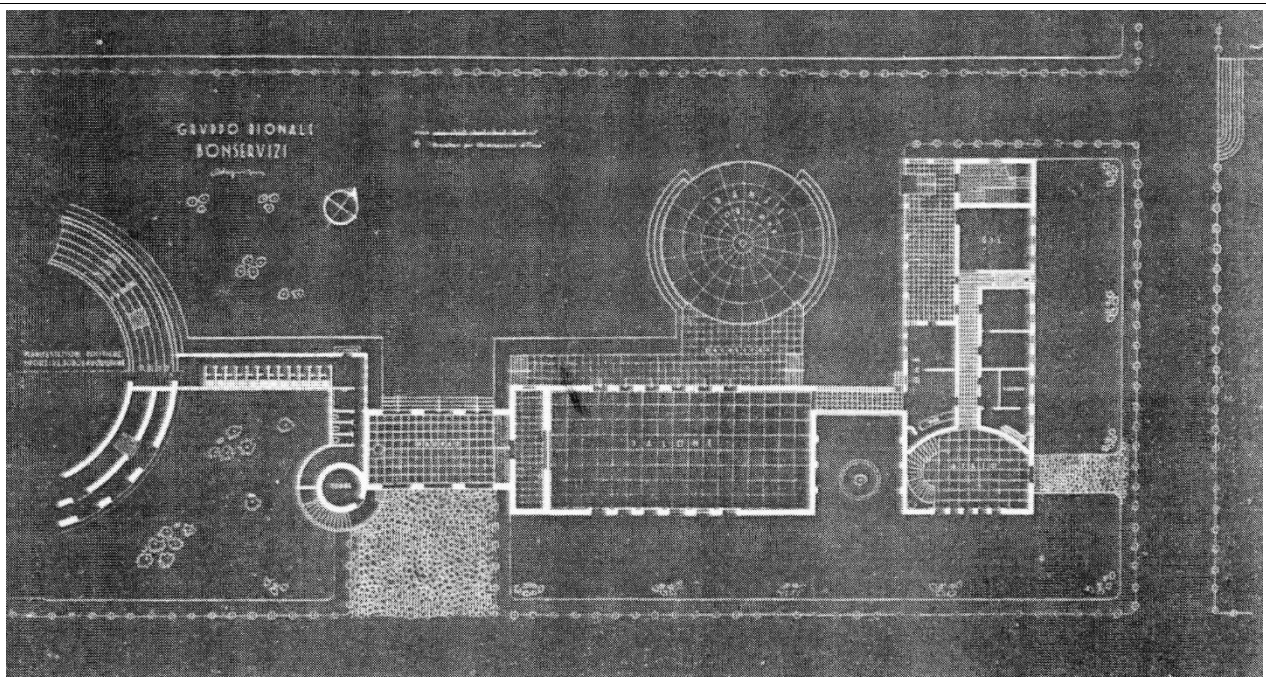
2016-23 arch.R.Melai op.pro bono:

Studio e proposte per il recupero dei bassorilievi del "sacrario" e per il restauro e riposizionamento delle sculture di Amleto Sartori.

Documentazione cronologica fotografica dell'impianto



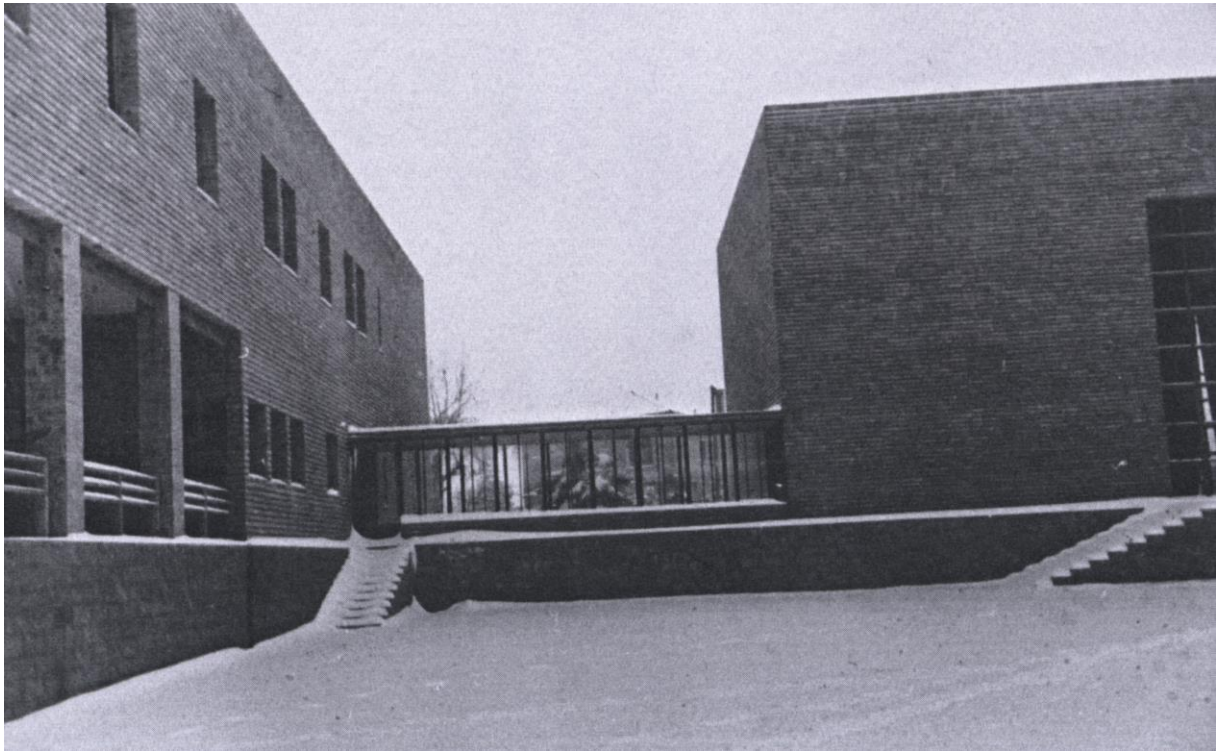
Gruppo rionale Bonservizi: planimetria del complesso (estratto dal progetto dell. Arch. Baldan).



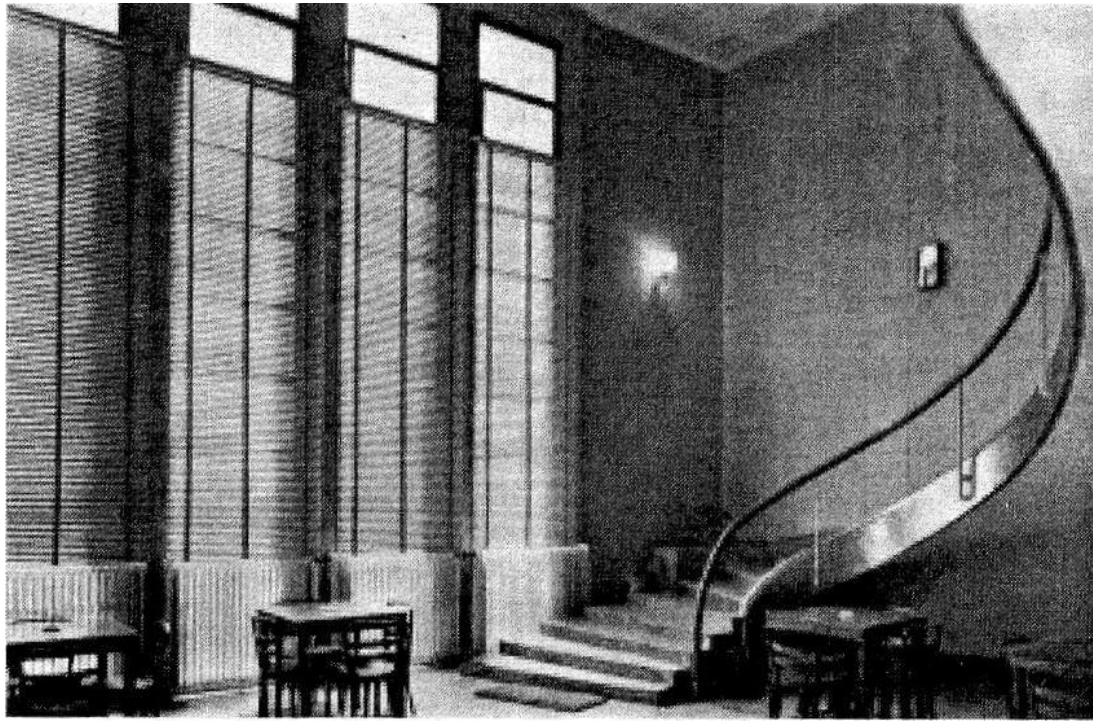
1938 Casa rionale Bonservizi su progetto dell'architetto Quirino De Giorgio, Pianta piano terra.

Si evidenzia:

- l'esistenza di spogliatoi ad angolo retto verso il teatro;
- l'atrio d'ingresso attraverso 3 archi ed una gradinata verso il cortile;
- pedana per il ballo oltre ad una loggia coperta nella zona degli uffici;
- gli accessi da via Bruno e da Via Acquapendente realizzati in rilevato come passerelle;
- l'ingresso alla sala dall'atrio è centrale ed ha una zona filtro;
- la scala attorno alla torre scende sino a livello dell'atrio;
- la scala alla centrale termica interrata è accessibile solo dalla zona uffici;
- la parete curva del "sacrario" non ha aperture se non quella centrale.



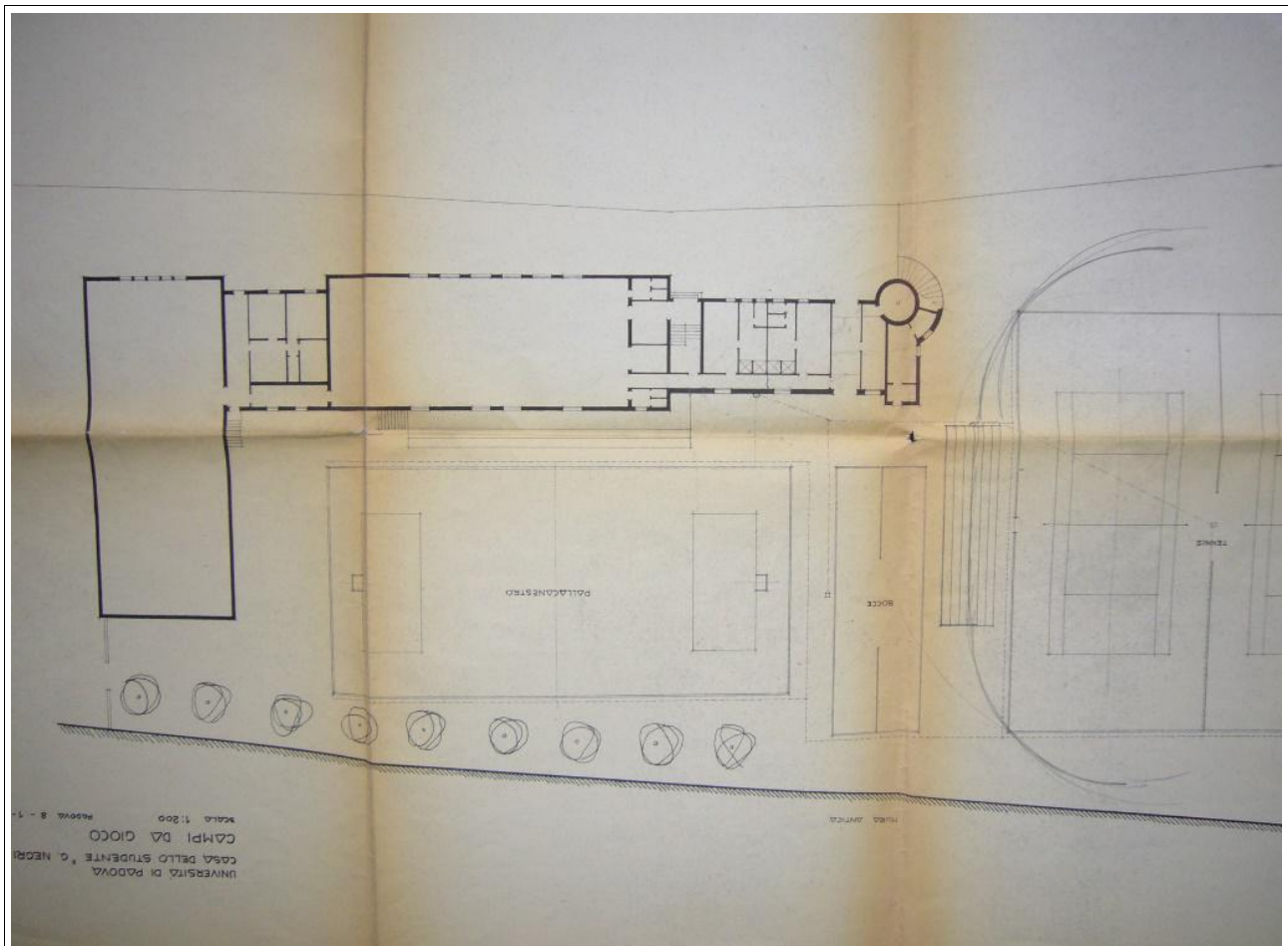
Particolare del corridoio di collegamento in vetro rimosso nel 1952, si evidenzia a sinistra il loggiato originario.



1952 Atrio-sacrario adibito a soggiorno della casa dello studente Negri – ing. L. Brunetta
1983 Radiatori e tapparelle eliminati e realizzazione del riscaldamento con radiatori tubolari ad alette elicoidali verticali.
Arch. R. Melai



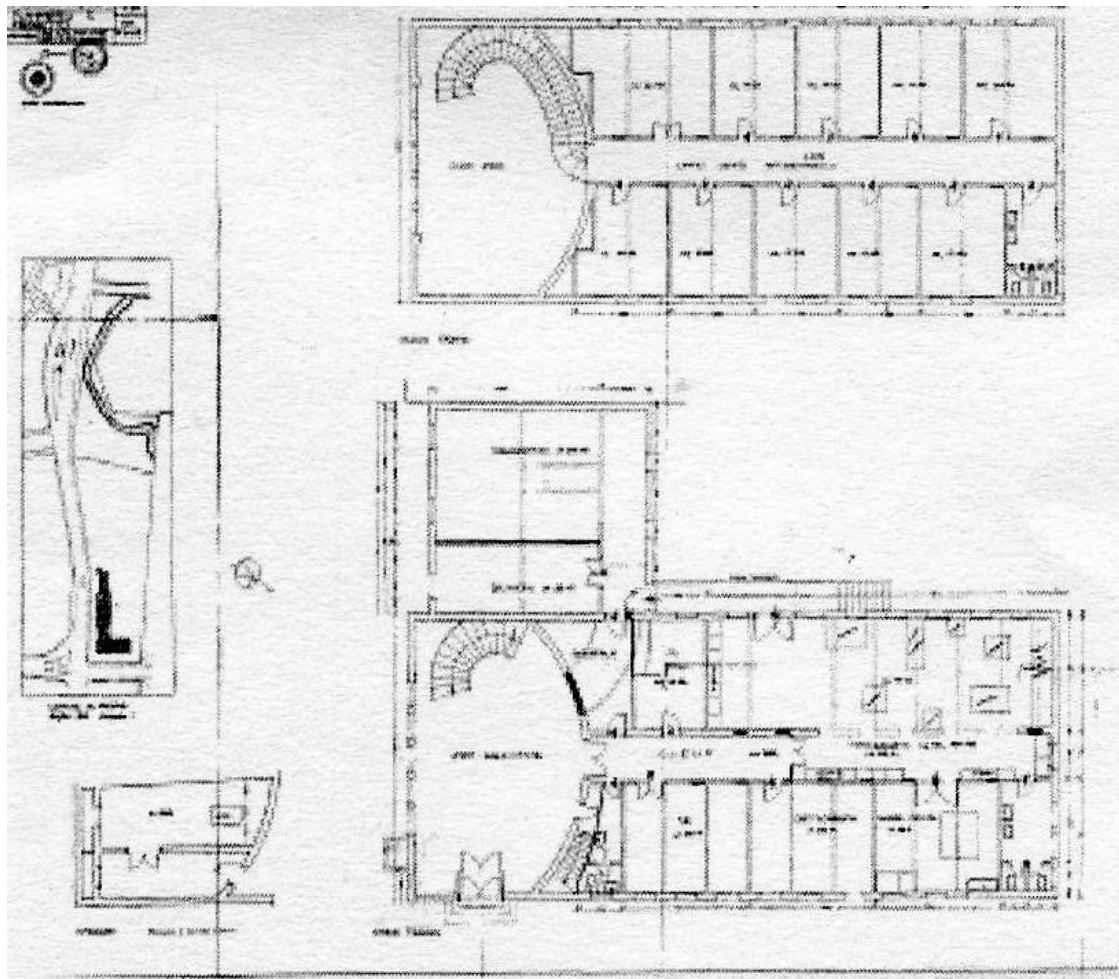
Particolare dei radiatori e delle vetrate allo stato attuale.



Stato di fatto al 1952: palestra e casa dello studente.

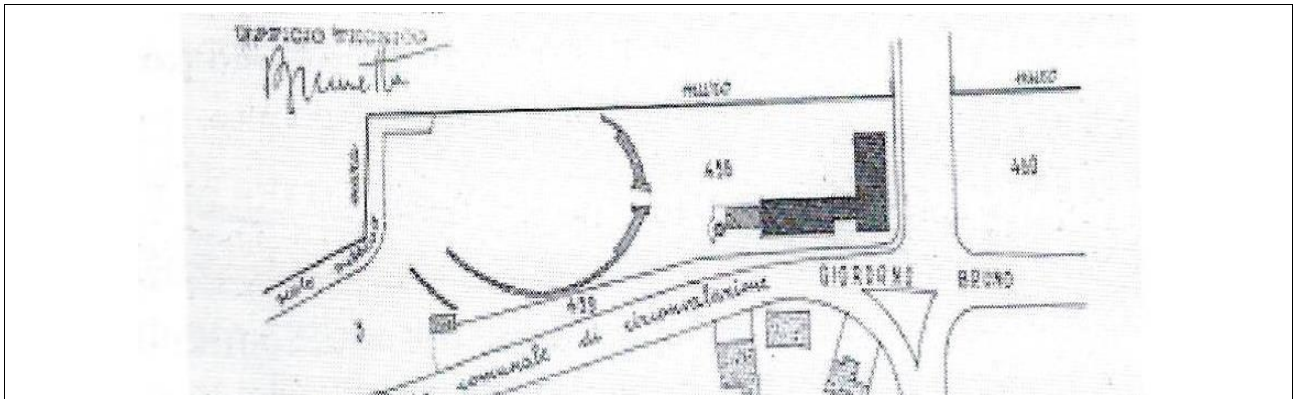
Si possono notare:

- 1- gli spogliatoi inseriti al posto dell'atrio;
- 2- l'eliminazione dei tre archi;
- 3- l'alloggio del custode tra i due corpi di fabbrica principali;
- 4- 2 nuovi campi da tennis;
- 5- 2 campi da bocce;
- 6- 1 campo di pallacanestro.



Planimetria

Nella parete curva appaiono due aperture oltre alla originaria, probabilmente realizzate tra il 1947-52 o anni immediatamente successivi.
La pianta del primo piano evidenzia stanze con passo doppio di quelle al piano terra.



Planimetria con il teatro.

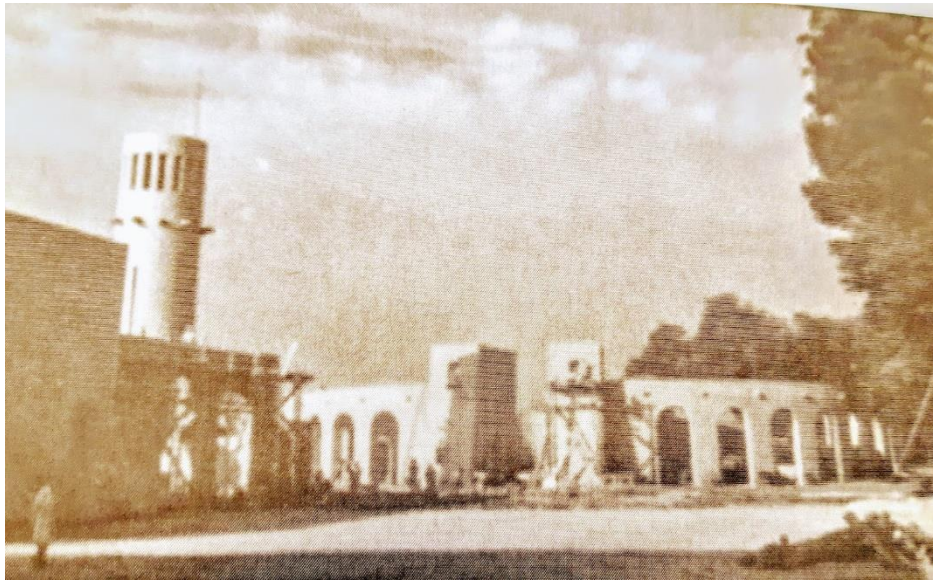


Foto storica 1939: veduta del teatro in fase di costruzione e posizionamento delle sculture sui due torrioni.



Attuale sistemazione della lupa e della leonessa avvenuta tra '52 e '57.

Renato Melai Architetto

Anna Mambrin Tecnico del restauro